

→ **L'azzurro dopo Klagenfurt:** solidarietà di Prandelli e dei colleghi contro i cori della vergogna

→ **Supermario:** «L'Italia multietnica c'è già». L'amarrezza di Ledesma e i precedenti in campionato

Balotelli e i razzisti da stadio

«Problema di tutto il paese»

Il giorno dopo i cori razzisti rivolti contro Mario Balotelli durante la partita dell'Italia, l'azzurro riflette sul tema della xenofobia. Il ct Prandelli: «La prossima volta che succederà lo abbracceremo insieme».

ANDREA ASTOLFI

ROMA
sport@unita.it

Klagenfurt, Italia. 41 fermati, una colonna sonora costante, tambureggiante, fatta di «buu» razzisti ai danni di Mario Balotelli e ignobili cori di sapore razzista come «non ci sono neri italiani» e «l'Italia agli italiani». È il gruppo Ultras Italia, gli hooligans di nostra esportazione «attivi» durante le trasferte della nazionale e già protagonisti due anni fa a Sofia di incidenti, cori e violenze in combutta con gli alleati tifosi del Cska. Si collocano all'estrema destra ed espongono idee del calibro di «No alla nazionale multietnica», srotolata in un lungo striscione sugli spalti della malinconica «Hypo Arena» della cittadina austriaca. Italia-Romania è finita in terzo piano. Alla fine le parole erano tutte di e per Mario: «L'Italia è già multietnica, io vivo a Brescia - dice l'attaccante - e chi vive vicino a me non è come questa gente che viene allo stadio per comportarsi così», poi si toglie un sassolino enorme, «mi piacerebbe che nel nostro paese venisse affrontato questo problema, anziché pensare alle mie ragazze». E Prandelli aggiunge, al termine della partita: «È il segno che il nostro paese è pieno di problemi. In casi come questo serve un gesto simbolico: a fine partita ho abbracciato Mario, la prossima volta che succederà lo faremo tutti insieme».

LA SOLIDARIETÀ A MARIO

L'oriundo esordiente Cristian Ledesma: «Lo striscione dal campo non l'abbiamo nemmeno visto, ma i cori li abbiamo sentiti. Sono



Mario Balotelli a Coverciano: l'attaccante (20 anni) ha giocato nel Lumezzane fino al 2005

molto dispiaciuto per Balotelli, mi ha dato fastidio». Lo striscione era contro di lui, contro i futuri - promessi - oriundi che Prandelli ha promesso di chiamare in azzurro. E il vicepresidente della Figc Demetrio Albertini aggiunge: «Mi sento un tifoso di calcio e Mario Balotelli è uguale a noi. Non c'è nessuna distinzione. È sempre una minima parte, parliamo di 10-20 persone che hanno fatto quello che si è visto. Sono stati pochi ma non bisogna fare finta di niente. Stiamo parlando di un malessere della società, non di una cosa sportiva, il calcio è un pretesto. Ognuno deve fare il suo, dalle scuole, dall'educazione, dalla famiglia, dallo sport. Bisogna parlarne, va fat-

to qualcosa. Noi l'educazione pensiamo di darla fin dai piccoli - spiega l'ex centrocampista del Milan - chi riesce ad essere sportivo sa che nei campi di calcio si incontrano gli

Precedente nostrano

L'ultima partita da sospendere
Cagliari-Inter per Eto'o

avversari che sicuramente sono di un altro paese, sono giocatori che ti aiutano a socializzare. Un'educazione naturale è quello che può fare la Federazione. La Federazione è in prima linea e per quanto gli compe-

te cercherà di isolare queste persone».

Ma sono parole. Finora nessuna partita è stata sospesa per razzismo, molte hanno rischiato di esserlo, moltissime avrebbero dovuto. Ultima, in ordine di tempo, Cagliari-Inter, con Tagliavento che interrompe dopo nemmeno 5 minuti il match per gli ululati a Eto'o, poi il gioco riparte e il camerunense segna e fa il gesto della scimmia. Nella civile Italia, è questa l'aria. E Balotelli, con tutta la malinconia che ha dentro, la chiude così: «Da solo non posso fare niente, tutti devono fare qualcosa contro il razzismo. Non sono io a poter far cambiare queste persone». ♦

Foto Ansa